

sembrano però in qualche luogo un po' troppo brevi e quasi sommarie; senonchè, là dove questa brevità si fa maggiormente sentire, e cioè nella parte che riguarda il formulario, lo stile e la lingua, occorre tener presente quanto l'A. dice nella prefazione e in una nota alla fine del volume, in cui esprime la speranza di ritornare ancora in altro luogo sopra l'argomento e c'informa di avere già pronto un particolareggiato indice dei vocaboli dello Gnomon, con annesse ricerche sulla lingua, il quale non ha potuto essere pubblicato insieme col presente lavoro a motivo della sua mole. Ci auguriamo quindi che l'A. possa ben presto farci conoscere anche questa parte del suo lavoro data l'utilità anche pratica che essa può presentare.

ORSOLINA MONTEVECCHI

D. CURSCHMANN, *Griechische Verwaltungsurkunden* (= Papyri Jandanae VII), Leipzig, 1934.

A brevissima distanza di tempo dal precedente fascicolo (Lettere private) è uscito per opera del Curschmann, un discepolo del Kalbfleisch, questo nuovo manipolo di Papyri Jandanae, costituito quasi interamente da documenti riguardanti l'amministrazione dell'Egitto romano, giacchè solo il primo di essi appartiene all'epoca tolemaica (n. 134: notificazione di cessione di γῆ βασιλική).

Si tratta di 15 documenti dei quali alcuni presentano un particolare interesse, perchè contribuiscono ad aumentare le nostre conoscenze su argomenti ancora imperfettamente noti per mancanza di dati: due di essi per esempio, riguardano l'ἐπίσκεψις (nn. 135 e 136), e ci mostrano il primo un estratto dagli atti dell'ἐπίσκεψις dei villaggi di Magdola, Thegonis e Lysimachis, riguardanti quattro appezzamenti di terreno confinanti, colle posizioni reciproche, e le misure; il secondo un rapporto di un κωμογραμματεὺς dell'Ossirinchiite riguardante un terreno ἄβροχος καὶ ἐπηνητλημένος, rapporto che costituisce un precedente dell'ἐπίσκεψις nei riguardi del terreno stesso. Si riferisce invece spesso all'ἐπίσκεψις avvenuta nel n. 142, un elenco di terreni con caratteri particolari, in base ai quali l'A. conclude che esso dovesse far parte del lavoro preparatorio per la determinazione dei ruoli d'imposta fondiaria. Ricorderò in proposito che la parte dell'amministrazione che riguarda la denuncia della proprietà, la verifica delle denunce e la loro funzione nell'ordinamento fiscale è stata anche recentemente fatta oggetto di studi da parte dell'Harmon (in *Yale Class. Studies* 1934) e dell'Avogadro (in *Aegyptus* 1935).

Riguardano invece il sistema di contribuzioni di grano, già ampiamente documentato dai papiri, i nn. 135 a (Conto di sitologi, da Σεβένυτος) e 138 (Contribuzione di frumento degli abitanti di alcuni villaggi della μερὶς Θεμιστου).

Il n. 137 invece, è un documento, come dice l'A., forse unico nel suo genere: ἡ ἀντίγραφον γνώμονος καταλογισμῶν Ἀρσινοΐτου, cioè una copia dell'elenco delle tariffe dell'ufficio catastale dell'Arsinoite; documento

ancora oscuro per la sua brevità e per gli scarsi riferimenti che esso trova negli altri papiri (alcune menzioni del τέλος καταλογισμῶν).

Altri documenti riguardano liste o conti di tasse (nn. 141, 143); elenchi di spese (n. 144 a); una giustificazione di un guardiano di una diga diretta all'ἴδιος λόγος (n. 139); la pubblicazione di un editto dell' ἡγεμῶν riguardante i cittadini di Antinoopoli, disgraziatamente assai incompleto (n. 140); una corrispondenza d'ufficio fra βασιλικοὶ γραμματεῖς (n. 144).

L'appendice comprende un documento (n. 145) di carattere piuttosto giuridico che amministrativo; è diretto allo ξενικῶν πράκτωρ da parte di una donna e riguarda l'esecuzione dei diritti che essa ha sui terreni di un suo debitore in seguito ad alcuni prestiti con ipoteca.

Come al solito sono annesse al volumetto alcuni fac-simili dei papiri pubblicati, i quali provengono in parte da recenti acquisti fatti a Madīnet el-Fayūm, in parte risalgono ad acquisti del 1914; ma in ogni modo, riguardano tutti l'Arsinoite o l'Ossirinchite. Il commento e le note del Curschmann sono accurati ed esaurienti.

ORSOLINA MONTEVECCHI

N. LEWIS, *L'industrie du Papyrus dans l'Égypte Gréco-Romaine*, Paris, Librairie Rodstein, 1934, pp. XIII-186.

L'industria del papiro nell'Egitto Greco-Romano è l'argomento di tutta la seconda parte del libro del Lewis; nella prima vi è una trattazione generale sul papiro. Una rapida rassegna sui luoghi dove in antico cresceva il papiro serve come introduzione.

Questa pianta si trova ovunque nella vita degli Egizi, infatti serviva a moltissimi usi: come alimento, per fare cesti, corde, coperture, canotti, utensili, mobili, vesti, sandali, ghirlande e principalmente per la carta. È noto il metodo della fabbricazione di essa, descritto da Plinio, XIII, 74 e 77-82: venivano tagliati i fusti in lunghe strisce e queste erano distese su una tavola bagnata con acqua del Nilo, poi veniva posto sopra di esse un altro strato di fibre collocate perpendicolarmente rispetto alle prime; i due strati erano compressi e poi lasciati asciugare. Plinio ricorda anche l'uso di colla; e qui vi è questione sulla funzione di essa. Esaminate le varie ipotesi l'A. conclude che la colla serviva solo per riunire i vari fogli formanti un rotolo. Segue uno studio sulla terminologia, in cui l'A., tenendo conto degli studi fatti in proposito, determina il significato di varie parole: χάρτης significa rotolo di papiro, e così χάρτιον, quando questo rotolo è scritto è indicato con βιβλος o βιβλίον, σελίς significa colonna scritta, κόλλημα foglio di un rotolo. L'A. passa poi in rassegna la denominazione delle diverse qualità di carta; ieratica o Augusta, Liviana, Claudiana, anfiteatica, Fanniana, Saitica, Teneotica e emforetica. L'uso di questa carta in Egitto è antichissimo, risale alle prime dinastie (III e IV). Per secoli gli Egizi rimasero i soli a usarla, poi, con l'espansione del commercio nel Mediterraneo, l'uso giunse ad altri popoli. La